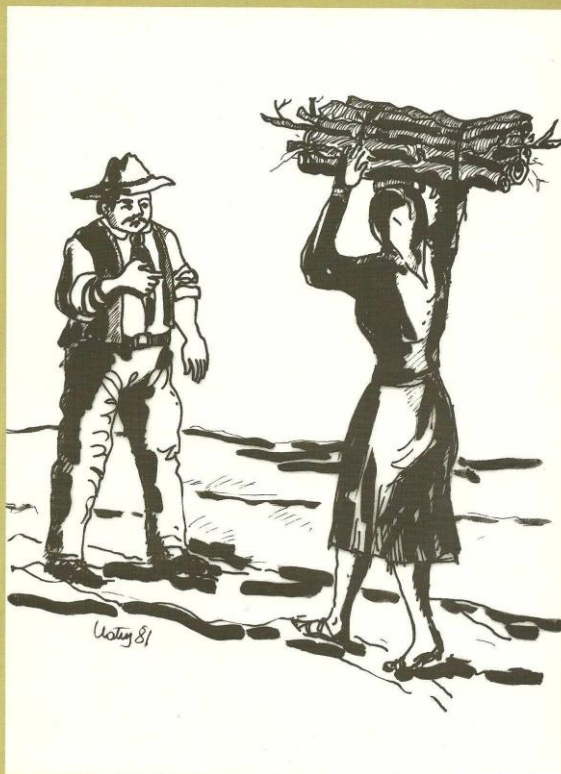


# CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO



Collana: Pagine Indimenticabili, n. 101, 180 pagine, € 10,00. Distribuzione: Edizioni "Pagine Indimenticabili", Via S. Maria, 10, 87014 Vibo Valentia (CZ).  
Stampa: Grafica Grafica s.p.a., Via Mercurio, 4, 87014 Vibo Valentia (CZ).  
Registrazione Tribunale di Reggio Calabria n. 3443 1° aprile 1979 - Graf. Debole s.p.a. (RA) 0094276090

TARIBETA S.p.A. - Pagine Indimenticabili s.p.a. - Spedite in abbonamento postale -  
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004) n. 46 art. 1, comma 1, E.C.E. B.C.

Anno XXXIV

132

Ottobre - Dicembre 2011

## La musica a Oppido Mamertina vecchia e nuova

Rocco Liberti

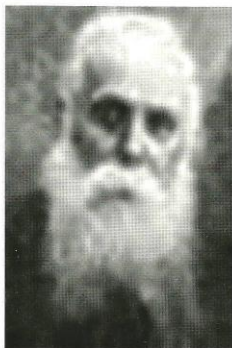
*Storie di bande e di musica*

Come in tutti i centri abitati di un certo rispetto, anche nell'antica Oppido l'amore per la musica deve essersi originato assai per tempo. Sarà stata in particolare l'esistenza di una cattedrale e, quindi, di un notevole numero di preti, ma anche di monaci e fratellanze varie, a far sì che almeno nelle ricorrenze più notevoli alte si levassero le lodi armoniose al cielo. Messe cantate, soprattutto messe pontificali, novene ed altre occasioni solenni avranno catturato sicuramente l'interesse delle devote popolazioni. Addirittura, la terza dignità del capitolo della cattedrale era propriamente rivestita da un canonico cantore, la cui presenza si avverte già nel 1596. Nello stesso anno nella vicina Terranova, sempre in diocesi di Oppido, i celestini di S. Caterina per i loro riti si avvalevano di un nobile concerto di cantori<sup>1</sup>. Nel 1634 si segnala peraltro nella cattedrale la collocazione di un organo che, guasto per la vetustà e l'incuria, di recente si era tenta-

to di restaurare. Così esattamente il vescovo Giovan Battista Montano nella relazione *ad limina* di quell'anno: la cattedrale «*habet... organum, quod vetustati et incuria quassatum nuper, refaciendum curavit*». Una tale notizia, in verità, non può non spingerci a ipotizzare che lo strumento in questione doveva essere stato acquistato molto tempo prima. E l'apalissiano!

Nel 1699 un nuovo vescovo, Bisanzio Fili, annunciava che l'organo, ricondotto a forma migliore e più ampia, era stato trasferito in altro luogo. Lo stesso si ripeteva nel 1702, aggiungendo che lo strumento era stato collocato sopra la porta principale della chiesa<sup>2</sup>. Nel 1743 era la volta di altro vescovo ad intervenire. Essendo tale verosimilmente non più agibile, mons. Leoluca Vita teneva ad informare di aver dotato la chiesa di un organo nuovo, arricchito da un lavoro d'intarsio dorato<sup>3</sup>. Dello stesso, ancora esistente nella stessa positura nel 1772, ne dà conferma il vescovo Nicola Spedalieri, ultimo della vecchia Oppido<sup>4</sup>. Una cappella musicale si sarà originata con

tutta probabilità anche a Oppido in seguito alla fondazione del seminario vescovile, avvenuta nell'anno scolastico 1700-1701. Infatti, al Vita lo Zerbi ne ascrive proprio la fondazione. Per quanto «*ignaro*» di musica, quegli «*ave protesse i cultori, e n'ebbe passionali trasporti; per quella però, che consacra agli inni, ed alle preghiere della Chiesa, la sua fama e le sue melodie*»<sup>5</sup>. All'istituzione egli ha chiamato sua ecclesiastici che laici, che dovevano riunirsi in giorni stabiliti per officiare servizi divini altrettanto predefiniti e venivano tutti regolarmente «*quiderdonati*». Ciò è quanto riferisce lo Zerbi, ma della cappella non si ha alcun cenno in nessuna delle tre relazioni che il Vita ha espresso tra 1738 e 1746. Nemmeno in quelle dei vescovi successivi è dato ritrovare alcunché in merito. Ricaviamo soltanto da quella di Ferdinando Mandarani del 1751 che i seminaristi erano istruiti, come in passato, sia nella musica che nel canto gregoriano. Al maestro che si occupava della prima disciplina andavano quale compenso 50 ducati oltre il vitto, 25 ducati erano



Achille Longo

invece destinati a chi s'impegnava nella seconda<sup>6</sup>.

Scomparsa la vecchia Oppido tra i disastri provocati dal sisma del 1783, nella nuova sede un organo avrà fatto la sua comparsa alquanto tempo dopo. Nel 1821 il vescovo Ignazio Greco poteva informare della presenza, in quel primo tempio funzionante come cattedrale, di un organo, ch'era stato già riparato<sup>7</sup>. In un articolo sulla cattedrale Francesco Zerbi nel 1843 scriveva che «*de voci de' Sacerdoti si accordavano a' soavi concerti dell'Organo*»<sup>8</sup>. Nell'orazione funebre in memoria del vescovo Francesco Maria Coppola, il primo autore di una ministeria di Oppido, Giuseppe Maria Grillo, nel 1851 faceva riferimento a «*l'organo dai dolci, armonici e melodiosi concerti*» e così reiterava in un manoscritto vari anni dopo, nel 1860: «*V'è l'organo di bel suono*»<sup>10</sup>. Tanti anni prima, nel 1848, trattando del seminario, informava che in esso «*non mancano le lezioni di musica, di canto fermo*»<sup>11</sup>. Altro organo si trovava presso l'Oratorio della S.ma Annunziata dipendente dalla cattedrale, ma nel 1878 un fulmine è venuto a distruggerlo. Per cui



Achille Longo con il figlio e la nipote

l'artefice Giuseppe Picardi di Cava De' Tirreni si è offerto di costruirne altro per la somma di £ 425<sup>12</sup>. Un altro terremoto è stato particolarmente esiziale per le chiese di Oppido, quello del 1908, nella cui occasione sicuramente nessun organo poteva rimanere intatto. Presso ne è che un imponente organo è stato sistemato nella cattedrale solo nel 1942 ad opera della ditta Barbieri di Milano. Altra ditta milanese, la Balbiani, ne aveva dotato di altro la chiesa di Tressilico già nel 1923.

La presenza di un seminario a Oppido ha dato sicuramente impulso a tanti di approssiarsi alla musica e, se non abbiamo alcuna notizia per l'antica città, ne ricaviamo sicuramente per la nuova. Qui si sono espressi in modo significativo almeno due personalità, i canonici Giuseppe Nunziato Muratore e Pasquale Zerbi. Il Muratore, nato nella frazione Messignadi nel 1786, ha studiato tra 1818 e 1819 al Collegio di musica di San Sebastiano di Napoli ed è stato discepolo di quel direttore, Nicolò Zingarelli. Rientrato ad Oppido, era qualificato «Maestro di Musica, di Canto Gregoriano ed Organista giubilato della stessa Cattedrale». Ha composto parecchie musiche sacre, ma di esse resta soltanto un "Giornale di musica per organi" custodito per mio inte-

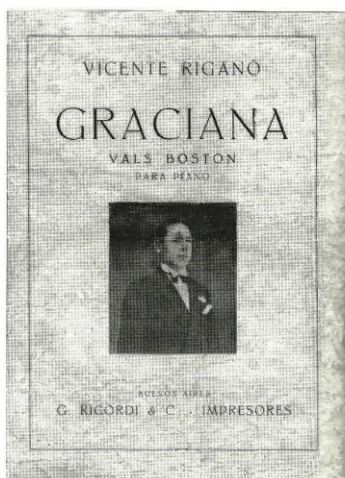
ressamento nell'archivio diocesano. Tra tante, su testi in particolare di autori locali, si conosce il "Sepulcro Domino" allestito nel 1850 e cantato dopo la predica della Passione dai sacerdoti d. Gaetano Vorluni (1° tenore), d. Pasquale Zerbi (2° tenore), d. Francesco Zito (1° basso) e dal diacono d. Raffaele Virdia (2° basso). Il can. Muratore si è spento nella sua Messignadi nel 1860<sup>13</sup>. Il can. D. Pasquale Zerbi, che del Muratore è stato allievo, ha scritto anche lui varie musiche sacre, tra cui una Messa dedicata alla Madonna Annunziata. Si conosce pure aver musicato la lirica "Ad un fiore" di Francesco Savario Grillo scritta nel 1853. Lo si ricorda come valente pianista ed organista ed esecutore delle composizioni del suo maestro. Nato nel 1820, ha avuto vita breve, essendo deceduto appena nel 1866.

Se si cantava, certamente non era soltanto l'organo ad accompagnare chi si esibiva, ma anche altri strumenti sostenevano un proprio ruolo, dal più semplice, quale poteva riuscire uno zupfalo, a quello più in auge al momento. E non solo arie religiose saranno state offerte nelle antiche età in qui di Oppido, ma pure cantate profane, come potevano essere serenate, mottetti, romanze e motivi di altro genere. Senza andare molto indietro nel tempo, conosciamo che nel

1738 un oppidese, Domenico Scripsi o Schipio o Schipiti, ma certamente Ascrizzi, faceva parte come primo violino assieme ad altri suonatori della cappella privata di Giovanni Domenico VI Milano, signore di Polistena.<sup>14</sup>

Gli Oppidesi, trasferirsi nella sede di contrada Tuba, sicuramente dopo i primi sofferiti anni di acclimatazione non avranno mancato di dedicarsi alla musica e non solo a quella religiosa. N'è prova la fondazione di un complesso musicale già negli anni trenta del secolo XIX, che, tra alti e bassi, ha espresso vari talenti. Certamente, alta lode va data a quei maestri provenienti dall'esterno, che, in condizioni non sempre ottimali, hanno tirato fuori quanto di meglio poteva offrire la comunità. Tra tanti, Achille Longo, autore di parecchie musiche e padre del più famoso Alessandro. Lasciando stare i musicanti, tanti dei quali hanno fatto carriera anche in bande militari, ci soffermiamo in questa breve trattazione sui maestri di banda e vari compositori locali, nonché cantanti, di cui siamo venuti a conoscenza in seguito ad occasionali ricerche.<sup>15</sup>

Tra i maestri di banda che hanno operato a lungo in Oppido si ricorda in primo luogo Giuseppe Mustiano (1848-1920), di cui si è scritto ampiamente in



altra pubblicazione, alla quale si rimanda<sup>16</sup>. Si conosce una sua composizione dal titolo "L'eco fioca", che il comune nel 1898 ha premiato concedendo al suo autore un sussidio di £ 50. Altro maestro di un certo valore è stato Girolamo Cali (1853-Messina ?). Insegnante di scuola comunale a Seminara e direttore della locale banda tra 1879-1892, successivamente è passato a Bagnara. Qui è stato attivo tra 1896 e 1899 e, in seguito a beghe politiche al tempo del proliferare delle bande bianche e rosse, ne ha istituito una sua. Quindi, ha operato in quel di Catania. Ha trascorso gli ultimi anni a Messina. Un altro Cali, Umberto (1881-Messina?), tipo piuttosto strano e autore di pastorali, si è inizialmente portato a Staiti, dove ha diretto quella banda dal 1914 al 1918. Si è sposato ivi nel 1919 e indi è rientrato ad Oppido quale maestro del complesso locale. Nel 1934 si è trasferito ad Ardore, ma nel 1940 ha fatto il passo definitivo per Messina.

Un maestro sconosciuto agli Oppidesi è stato Domenico Sposato (1868-), che, trovatosi ad ottemperare al servizio di leva a Torino, qui si è avviato allo studio del mandolino con Giovanni Navone. In successione ha studiato con Paolo Sereno, indi nel 1899 si è diplomato in composizione al conservatorio di Napoli. Col capomusica Arturo Diano si è poi perfezionato in direzione per banda. Si conosce ch'egli intorno al 1902-1914 ha composto parecchio: romanze, brani pianistici e cameristici, marce militari e valzer. Anche di altro direttore di bande si sapeva ben poco. Si tratta di Vincenzo Rignano (1902-Bordighera 1993), che, nato nella frazione Messignadi, è emigrato presto in Argentina, dove ha diretto varie orchestre. Successivamente, dopo essersi sposato nel 1937 a Molochio, si è portato a Bordighera, dove ha finito i suoi giorni. Prima di morire ha offerto con la sua stessa voce varie composizioni in una cassetta, di cui possiedo copia. Nella stessa egli si definisce "compositore di musica lirica e leggera e poeta lirico". Una sua composizione per pianoforte è "Graclana".

Si sono interessati variamente di musica, anche se a titolo dilettantistico altri personaggi oppidesi, parecchi dei quali come gli esponenti della famiglia Grillo, Domenico e Filippo o l'abate Tedeschi, sono ricordati come autori di dolci pastorali natalizie e di inni sacri. Ha lasciato buona forma il rag. Giuseppe Muscari (1898-Gioia Tauro 1971), che ha dato vita a canzoni, pastorali e soprattutto ad alcune operette, di cui piuttosto nota è "La Voce del cuore" sovente rappresentata in Oppido e provincia. Ha vissuto

parrocchio a Oppido Giuseppe Filardi (Melicuccà 1912-Palmi?), pianista, compositore e insegnante di musica nella scuola, che nel 1952 si è trasferito a Palmi. Si ricorda il suo "Inno all'Italia".

Al bel canto si è dedicato invece Pasquale Feis (1866-Napoli?), che alla fine è morto in miseria a Napoli. Il tenore Feis ha avuto un certo successo negli Stati Uniti. Un suo disco inciso a New York per la Columbia nel giugno del 1917 recante la nota "Tu scendi dalle stelle" con accompagnamento di zampogna e cornamusa, è possibile ascoltarlo ancora oggi in un sito internet. Da altri siti si ha notizia anche dell'incisione di due pastorali natalizie, "Dormi Bambino" e "Lu zampugnariello". A Oppido se ne conservano delle altre presso i lontani parenti Pistoni. Sono registrate nelle note "Macchine parlanti di Enrico Gennarelli di Napoli", specie di rulli. Di Feis si ricorda in particolare l'interpretazione dell'aria "O sommo Carlo" dall'Ernani di Verdi.

#### Note

<sup>1</sup> *«Illustre cultus sacrasque ceremonias accurato ac pie non sine nobilitate summatim summatim curant»*. ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (ASV), Cong. Conc., *relationes ad Limina*, vescovo A. Canuti, 1596, f. 222.

<sup>2</sup> ASV, *relationes ...*, vescovo G. B. Montano, 1634, f. 118.

<sup>3</sup> *«Organum alibi translatum in ampliore, ac pulcherrime formam redactum»*, Ivi, vescovo B. Fil, f. 183; *«Organum ampliore formam redactum super principalem Ecclesiam iannano»*, Ivi, f. 189.

<sup>4</sup> *«Organum, quod de novo contracti, et coelata in insarata donari curavit»*, Ivi, vescovo L. Vita, 1743, f. 269v. La notizia è ripetuta nella *relatio* del 1746, f. 275.

<sup>5</sup> *«Organum majorem Partem Organum cum Odono»*. Odono è sinonimo di luogo atto a suonare ed anche a cantare. ASV, *relationes ...*, vescovo N. Spedaleire, f. 358.

<sup>6</sup> CANDIDO ZERBI, *Dalla Città, Chiesa e Diocesi di Oppido Mamertina e dei suoi Vesovi. Notizie cronologiche*, Roma, Tipografia Barbèra, 1876, p. 364.

<sup>7</sup> ASV, *relationes ...*, vescovo F. Mandarini, 1751, ff. 307r, 311.

<sup>8</sup> *«Organum jam reparatum est»*, Ivi, vescovo I. Greco, 1821, f. 1.

<sup>9</sup> FRANCESCO ZERBI, *La Cattedrale di Oppido, "La Fata Morgana"*, III (1843), n. 13, p. 101.

<sup>10</sup> MARIA GRILLO GIUSEPPE, *Fondere Elegio dell'Illustris e Reverendiss. Monsignore D. Francesco M. Cappola Vescovo di Oppido scritto dall'Arcidia-*



Giuseppe Muscari

no Giuseppe M. Grillo dottor d'umbe le leggi e Sacra Teologia Prima Dignità, ed Esaminatore Pro-Sindacale della Diocesi di Oppido ex Vicario Capitulare e Provvisorio Generale etc., Reggio Cal. 1855, pp. 23-24; ID, *Origine della Diocesi di Oppido*, Archivio Vesovite Oppido Mamertina, pag. 51-60; ROCCO LIBERTI, *La Cattedrale di Oppido Mamertina*, "Quaderni Mamertini" 23, Litografia Diaco, Bovalino 2002, *passim*.

<sup>11</sup> G. M. GRILLO, *Memoria sulla Chiesa Vesovite di Oppido in Calabria Ultra Prima*, in "Cronaca storica sulle chiese arcaicistiche, medievali e postali (secoli) del Regno delle Due Sicilie vasallo, attestato, scritto per l'abate Vincenzo D'Arino", Dalle Stampe di Ranucci, Napoli 1848, p. 506.

<sup>12</sup> R. LIBERTI, *Monumenti e figure nella storia della vecchia e nuova Oppido-IX*, Quaderni Mamertini 83, Bovalino 2008, p. 34.

<sup>13</sup> Per maggiori notizie ved. R. LIBERTI, *Monumenti e figure nella storia della vecchia e nuova Oppido*, Barbato Editore, Oppido Mamertina 1981, pp. 283-288.

<sup>14</sup> BIBLIOTECA COMUNALE POLISTENA, Atti della famiglia Milano, *Giornale per spese diverse e Provisionari*; LIBERTI, *Monumenti e figure ...*, p. 118.

<sup>15</sup> Sulla banda rimandiamo ad un'ampia trattazione presente in R. LIBERTI, *Oppido Mamertina in contrabbasso tra 900 e 900*, Roma 2009, pp. 25-50.

<sup>16</sup> Ivi.